

**AGESCI Rovereto 1**

# **Progetto Educativo di Gruppo**

**2015-2018**



## **INTRODUZIONE**

### **Cos'è il Progetto Educativo**

*"Il Progetto Educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello Scoutismo e del Patto Associativo, individua le aree d'impegno prioritarie per il Gruppo a fronte di esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi. Ha la funzione di aiutare i Capi a realizzare una proposta formativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità e agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.*

*A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi."*

**(Dallo Statuto AGESCI, art.22)**

Lo scoutismo è certamente un'avventura affascinante per i ragazzi, ma dietro ad ogni attività vi è una scelta dei capi, una finalità educativa che cerca di trasmettere valori quali la lealtà, l'onestà, la fratellanza, la tolleranza, l'essenzialità ...

Per fare ciò occorre lavorare con metodo, senza improvvisazioni, pertanto ogni Comunità Capi periodicamente cerca di analizzare la realtà in cui opera (bisogni dei ragazzi, realtà territoriale, tradizioni, esperienze passate) per darsi obiettivi "concreti e verificabili" per il futuro.

Questo è un Progetto Educativo di Gruppo (P.E.G.).

Educare con un progetto significa quindi cercare soluzioni educative per le situazioni che si riscontrano, ma anche aiutare i capi a "mantenere la rotta" tra le tante attività proposte e attuate, riuscendo ad operare in modo coordinato ed efficace.

Non ultimo un P.E.G. serve a far conoscere ai genitori e alle realtà presenti nel territorio in cui il Gruppo è inserito, quali sono i bisogni educativi rilevati e come s'intende lavorare per darne risposta.

Questo Progetto Educativo accompagnerà il Gruppo fino al 2018. E' lo strumento principale di riferimento per guidare la progettazione e programmazione delle attività del Gruppo, sarà verificato periodicamente in Comunità Capi in modo da garantire la coerenza delle attività proposte ai ragazzi negli anni con gli obiettivi educativi definiti.

Nello scrivere il presente Progetto Educativo ci siamo basati su dati oggettivi, sulle nostre intuizioni derivate dalle attività con i ragazzi e dal vissuto personale di ciascuno. Abbiamo condotto un'approfondita analisi interna ed esterna.

- Interna: valutando la composizione, la provenienza, le abitudini, gli atteggiamenti e i comportamenti dei ragazzi del nostro Gruppo, aiutandoci anche con un questionario che abbiamo proposto a ragazzi e famiglie.
- Esterna: ricercando dati sociali, ambientali, di problematiche e risorse presenti nel territorio in cui si inserisce la nostra azione educativa.

Di seguito riporteremo una selezione del materiale utilizzato, quello che abbiamo ritenuto più interessante per una "lettura" dei bisogni educativi della nostra realtà e conseguente progettazione dell'azione educativa.

Sul nostro sito pubblicheremo in forma estesa il materiale utilizzato che non abbiamo inserito per rendere più scorrevole il presente documento.

## IL NOSTRO GRUPPO



**LA COMUNITA' CAPI (Co.Ca.)** La Comunità Capi, motore e risorsa del Progetto Educativo, attualmente è costituita da 18 capi, di cui 10 in servizio educativo con i ragazzi, 2 Assistenti Ecclesiastici (A.E.), 2 capigruppo, 4 capi a supporto del Gruppo.

Sono presenti 8 uomini e 10 donne, l'età media di coloro che lavorano con i ragazzi è intorno ai 25 anni (esclusi gli A.E.).

La Comunità capi è abbastanza eterogenea, alcuni stanno compiendo un percorso di studio universitario, gli altri sono in situazioni di più o meno stabilità lavorativa.

La maggior parte dei capi sono presenti in Co.Ca. da almeno 3 anni. E' atteggiamento comune e condiviso l'essere in continua formazione; sia per concludere l'iter formativo di base e conseguente richiesta di nomina a capo, che nella logica di formazione permanente personale.

**BRANCO** Rupe Bianca: costituito da 30 lupetti e lupette; la tana si trova presso il centro pastorale Beata Giovanna.



**REPARTO** Ghibli: costituito da 27 esploratori e guide suddivisi in 4 squadriglie; ha sede presso l'Oratorio di Borgo Sacco.

**COMUNITA' RS** Noviziato e Clan Patchwork: costituita da 18 rover e scolte (di cui 5 sono novizi/e); ha sede in vicolo San Giuseppe di fronte alla canonica di San Marco.

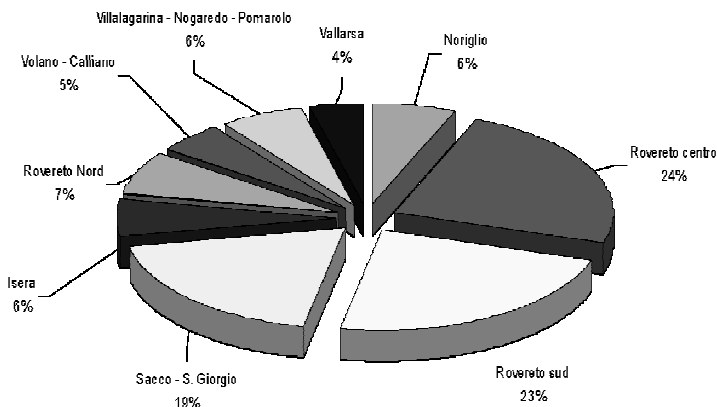


## **ANALISI DI GRUPPO ATTRAVERSO IL QUESTIONARIO INTERNO**

Al gruppo Rovereto 1 sono iscritti 76 ragazzi, e al questionario somministrato nel mese di aprile hanno risposto 46 famiglie, per un totale di 74 ragazzi.

Da quest'indagine è emerso che solo 26 ragazzi sono figli unici oppure non hanno fratelli censiti nel gruppo. Da qui si deduce che nel gruppo Rovereto 1 sono presenti molti legami familiari.

Il gruppo Rovereto 1 è l'unico gruppo scout AGESCI presente nel comune di Rovereto ed accoglie anche ragazzi dai comuni limitrofi (Villa Lagarina, Isera, Volano, Calliano, Vallarsa ecc).



Il "bacino d'utenza" comprende quindi l'Alta Vallagarina, escludendo Ala, Avio e Mori dove sono presenti altri gruppi scout Agesci.

La maggior parte delle famiglie fa riferimento alla propria parrocchia di provenienza, notiamo però una maggior affluenza nelle parrocchie di Borgo Sacco, San Marco/Sacra Famiglia e Santa Maria. Comunque le famiglie prendono parte alla SS. Messa, ma la partecipazione all'Eucarestia da parte dei ragazzi è

strettamente correlata alla presenza dei genitori. Nonostante questo è emerso che 50 dei ragazzi frequentano con regolarità un percorso di catechesi o di gruppo giovani.

Le famiglie hanno un nucleo familiare più numeroso rispetto alla media di Rovereto (quasi la metà ha un nucleo familiare composto da 5 o più persone); nonostante i bisogni che ne derivano, è emerso dalla nostra analisi che in questo momento le famiglie sono economicamente stabili. Molti dei ragazzi non ricevono una paghetta, ma vengono sostenuti occasionalmente nel momento in cui ne necessitano. Dai dati raccolti si evince la **necessità di educare i ragazzi all'autonomia, alla responsabilità e al rispetto nei confronti del denaro e del bene comune.** Si legge anche questo bisogno nell'**uso corretto delle tecnologie,** visto anche che la maggior parte dei ragazzi possiede un computer e/o un cellulare.

I ragazzi censiti nel nostro gruppo Rovereto 1 fanno diverse attività extrascolastiche: la maggior parte pratica uno sport che occupa molto tempo. Messo questo dato in relazione con l'orario scolastico di ognuno risulta che i ragazzi sono molto impegnati, ostacolando a volte la continuità nella partecipazione alle attività scout.

Un ultimo dato rilevante fornito dal questionario è la forte preoccupazione, da parte dei genitori, rispetto ad alcune tematiche che riguardano i cittadini di Rovereto. In particolare spiccano temi come la **maleducazione diffusa, il lavoro, il degrado ambientale e l'immigrazione.** Nel questionario i ragazzi hanno espresso la **necessità di trovare luoghi di gioco, socializzazione e aggregazione.**

Parallelamente ci siamo confrontati in comunità capi rispetto all'esperienze vissute con bambini e ragazzi. Dall'analisi delle varie unità abbiamo riscontrato alcune criticità su cui riteniamo necessario lavorare. Emerge forte il bisogno di educare alla conoscenza di sé, alla conoscenza dell'altro/altra, alla costruzione di relazioni interpersonali positive e all'accettazione e valorizzazione delle diversità, che porti i ragazzi a sentirsi parte di una comunità.

Si nota inoltre l'esigenza di aiutare bambini e ragazzi ad imparare a scegliere e rispettare responsabilmente gli impegni presi favorendo un clima propositivo e di collaborazione. E' trasversale l'esigenza di accompagnare bambini e ragazzi a crescere nella fede e di educarli al rispetto del bene comune a partire già dalle piccole cose (materiali, attrezzature, sedi).

## ANALISI DELL'AMBIENTE IN CUI E' INSERITO IL NOSTRO GRUPPO

### POPOLAZIONE

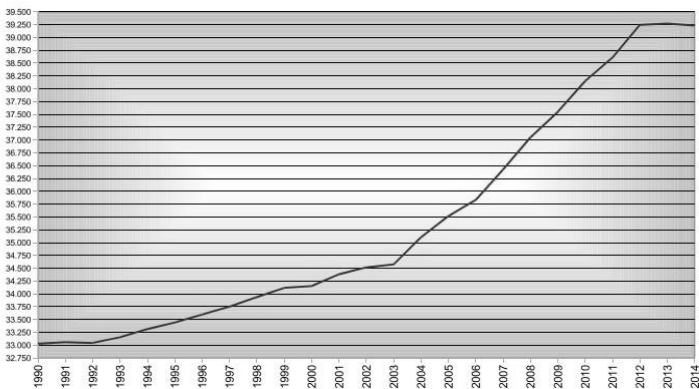
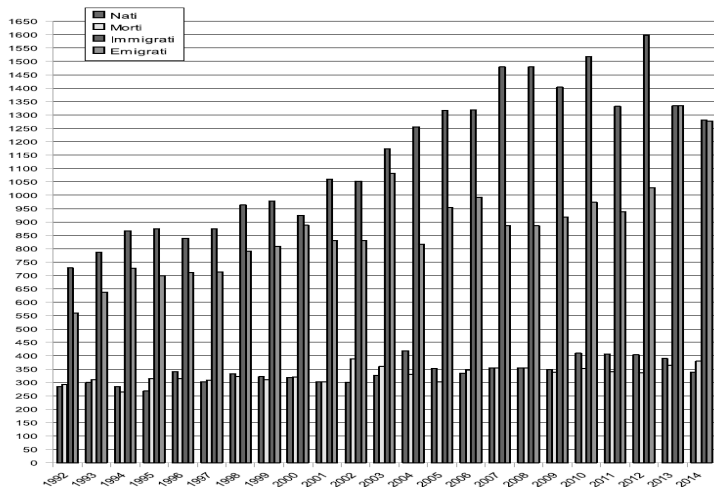


Grafico: dal 2012 la popolazione roveretana ha un andamento stabile

La nostra analisi mostra che la nostra città di Rovereto è composta da **39.233 abitanti** (31.12.14), numero abbastanza stabile dal 2012.



Natalità e mortalità (colonne basse nel sopra riportato) si avvicinano alla parità ed hanno andamento lineare.



Immigrazione ed emigrazione (colonne alte) sono pari e in calo dal 2013.

L'età media continua ad aumentare, ad oggi è di 43 anni. Gli ultrasessantenni residenti a Rovereto sono circa il 17% della popolazione, di cui il 34% sono "famiglie a unico componente" considerati anziani soli. Nelle famiglie dei comuni limitrofi il numero medio di componenti è pressoché simile: **2,4. Rovereto ha, invece, una media di 2,2 componenti**, per un totale di 17.217 famiglie residenti.

La **circoscrizione** più numerosa della città è quella del "Centro" (9.309 unità), che risulta essere anche quella col maggior numero di stranieri residenti.

Al 31 dicembre 2014 i cittadini stranieri residenti nel Comune sono **4.986**, pari al 12,71% del totale. Questa percentuale è in costante calo dal 2012, diversamente da quella generale della Provincia di Trento.

	<b>TRENTINO 2013</b>	<b>ROVERETO 2013</b>	<b>ROVERETO 2014</b>
I residenti stranieri sono:	50833 di cui: <b>10% a Rovereto</b> 27% a Trento	5168	4986
corrispondenti, in termini di percentuale <b>della popolazione residente locale</b> , al	9.5%	13.16%	12.71%
con aumento dall'anno precedente pari a:	+4.4% rispetto al 2012	-1.90% rispetto al 2012	-3.71% rispetto al 2013

Questo dato è dovuto principalmente sia a un minore afflusso entrante per immigrazione, sia ad un aumento dell'acquisizione della cittadinanza italiana.

Le cinque comunità straniere più numerose provengono nell'ordine da Albania, Pakistan, Romania, Marocco, Ucraina.

**Nella Vallagarina il 14.3% degli iscritti a scuola è straniero, pari a 2121 ragazzi**, dati riscontrabili anche nelle scuole della nostra città.

Nel 2014, in Vallagarina, il tasso di **disoccupazione** maschile è risultato pari al 4,7% e quello femminile al 7,3%. Il tasso risulta essere più alto rispetto alla media provinciale, che è molto influenzata dal fiorente settore agricolo più diffuso in altre valli della regione. Il nostro territorio ha risentito della crisi industriale (chiusura di fabbriche) e commerciale, del blocco assunzioni da parte degli enti pubblici portando a un aumento della precarietà lavorativa e conseguente aumento della soglia di povertà percepita e/o reale.

### VITA DI FEDE

Le principali **parrocchie/unità pastorali** presenti nel comune di Rovereto sono San Marco e Sacra Famiglia, Borgo Sacco e San Giorgio (la più frequentata), Santa Caterina, Santa Maria con Santa Croce e San Giuseppe. Sono in atto più "accorpamenti" parrocchiali quale conseguenza della carenza di preti e vocazioni, implicando la necessità di un maggiore coinvolgimento dei laici. Sono presenti anche diverse comunità di consacrati (frati e suore); si percepisce una difficoltà di coinvolgimento e impegno dei laici nelle realtà parrocchiali come alla partecipazione della messa e a percorsi di fede. Concluso con la Cresima il percorso di catechesi "standard" si evidenzia un allontanamento importante della componente giovanile.

I **matrimoni** civili sono più comuni di quelli religiosi (60,92% civili, 39,08% religiosi al 2014) ma ciò dipende anche dal fatto che molti matrimoni civili sono seconde nozze.

Inoltre sul nostro territorio sono presenti credenti appartenenti a comunità di altre confessioni religiose, tra le quali nominiamo: Comunità islamica, Chiesa evangelica, Chiesa ortodossa, Associazione testimoni di Geova.

## QUALITÀ DELLA VITA E AMBIENTE

Nel comune ci sono varie **scuole (27)** di ogni ordine e grado, pubbliche e private, compresa l'Università (Scienze cognitive – sociali – sanitarie – ricerca – "età libera"), molti **spazi verdi pubblici (16)** e **23 luoghi di svago e aggregazione** (cinema, bar, teatri, ritrovi per giovani) tra cui Urban center e SMARTlab. Sono presenti anche molti **musei** di grande rilevanza nazionale, come il MART, e che offrono molteplici attività formative, come la Fondazione Museo Civico di Rovereto, la Campana dei Caduti e il Museo Storico della Guerra.

Rispetto al mondo dell'istruzione si evidenzia un costante e significativo aumento dei casi certificati di bambini/ragazzi con necessità di supporto per disagio sociale-comportamentale e Bisogni Educativi Speciali (BES).

### BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI PER TIPOLOGIA DI CERTIFICAZIONE

		2012/13	2013/14	2014/15
Infanzia	Disturbi uditivi, visivi e sensoriali	26	20	20
	Altre categorie	189	186	198
	<b>TOTALE</b>	<b>215</b>	<b>206</b>	<b>218</b>
	<hr/>			
Primaria e Secondaria di 1° grado	Disturbi uditivi	18	31	32
	Disturbi psicofisici	1332	1435	1566
	Disturbi visivi	32	31	35
	<b>TOTALE</b>	<b>1.382</b>	<b>1.497</b>	<b>1.633</b>
<hr/>				
Secondaria di 2° Grado	Disturbi uditivi	9	11	9
	Disturbi psicofisici	146	174	195
	Disturbi visivi	18	18	17
	<b>TOTALE</b>	<b>173</b>	<b>203</b>	<b>221</b>
<hr/>				
Formazione professionale	Disturbi uditivi	10	7	6
	Disturbi psicofisici	451	462	524
	Disturbi visivi	3	2	2
	<b>TOTALE</b>	<b>464</b>	<b>471</b>	<b>532</b>
<hr/>				
<b>TOTALE</b>		<b>2.234</b>	<b>2.377</b>	<b>2.604</b>

A Rovereto sono presenti varie associazioni con caratteristiche differenti, suddivise in 68 culturali, 4 ambientali, 81 sportive, 60 sociali/volontariato. A Rovereto, oltre all'AGESCI, anche il gruppo CNGEI propone il percorso educativo scout.

Sul nostro territorio vi sono la presenza stabile di: Campo nomadi (Lavini di Marco), Centro di prima accoglienza ai rifugiati della protezione civile (Marco di Rovereto), Centro di accoglienza di persone senza fissa dimora diurno e notturno/unità di strada, Mensa dei poveri, Comunità recupero tossicodipendenza "Nuovi Orizzonti", Comunità papa Giovanni XXIII. Li evidenziamo quali risposte ad ambiti di "criticità sociale" presenti nel nostro territorio.

Inoltre è molto forte la presenza di cooperative/associazioni finalizzate **all'aiuto alla persona e alla famiglia** e come "ammortizzatori" sociali, sia a impronta religiosa che non, spesso nate dall'associazione di famiglie che devono affrontare gli stessi problemi. Gli ambiti di cui si occupano sono: disabilità fisica e/o psichica, disagio sociale, povertà, malattia, recupero dipendenze, aiuto reinserimento sociale, aiuto alle donne a seguito di violenze – ragazze madri – sfruttamento sessuale, aiuto alla coppia e alla famiglia, aiuto problematiche minori, integrazione stranieri, economico (equo e solidale). Nominiamo alcune di queste realtà: Caritas, CEDAS, Murialdo, Amalia Guardini, Iter, Il ponte, Punto d'approdo, Croce Rossa Italiana, Centro della Pace, Mandacarù.

La nostra città si distingue per l'attenzione alla tematica ambientale; aderendo al **Patto dei Sindaci** si impegna nell'aumento dell'efficienza energetica e nell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nel territorio e ha ottenuto la **Certificazione EMAS, Eco-Management and Audit Scheme**, lo standard più

elevato in Europa per la gestione ambientale. Ecco alcune notizie:

- raccolta differenziata 77,1% Rifiuti Urbani (Provincia di Trento 68,9%, Italia 54,4%)
- riguardo all'inquinamento dell'aria, si notano sempre meno casi di superamento delle soglie limite di PM10 in centro città e una progressiva e risolutiva decrescita delle concentrazioni di monossido di carbonio in ambiente (data dall'introduzione massiccia ed obbligatoria dei sistemi catalitici su tutti i veicoli a motore).

### SFIDE DEL FUTURO

La nostra analisi e la nostra presenza sul territorio ci hanno portati a individuare delle tematiche che pensiamo acquisiranno sempre maggiore importanza nel corso degli anni.

- Gli **anziani soli**, che già rappresentano il 6% della popolazione residente nella città.
- Le **Cooperative Sociali** e **Comunità** per persone che vivono in situazioni di disagio (fisico, sociale o psichico), che sono sempre più presenti.
- L'aumento di **fragilità** emotive, famigliari e relazionali **nei bambini/ragazzi**. Nelle scuole sono incrementate le segnalazioni di casi che necessitano di maggiori attenzioni, ma anche le competenze diagnostiche e gli strumenti utili ad agevolare i bambini e i ragazzi nel loro percorso scolastico.
- La **crisi del lavoro**, che porta a incertezza, necessità di flessibilità, di nuove logiche progettuali, oltre che ad un aumento di povertà.
- L'indebolimento della scelta di fede, la necessità di crescere nell'ecumenismo, di riscoprire l'impegno come laici.
- Scarsità di **"rete"** tra le molte realtà associative presenti sul territorio.

- Carente partecipazione a **proposte formative** e di svago; ciò potrebbe dipendere dalla scarsa informazione o dallo scarso interesse. Ci sono anche frequenti scontri intergenerazionali riguardo alle modalità di svago diffuse tra i giovani.

**Vogliamo dare particolare rilevanza inoltre ai seguenti aspetti:**

- Dai dati emerge che il tessuto sociale è in continuo movimento e mutamento (immigrazione/emigrazione, lavoro, scuole, incontro varie culture/religioni) che porta alla necessità di **persone solide che sanno stare nella "fluidità"**, mantenendo flessibilità senza perdersi, chiudersi o relativizzare tutto e tutti.
- Da paura, l'incertezza e la complessità sociale non devono farci perdere di vista la ricchezza di solidarietà e attenzione all'altro che riscontriamo nel nostro territorio, che va invece conosciuta, consolidata, incoraggiata e implementata.

## GLI OBIETTIVI - PROGETTO EDUCATIVO

Dall'analisi svolta sul territorio di riferimento del nostro gruppo e sui ragazzi che frequentano le nostre attività, anche con l'ausilio dei questionari per ragazzi e famiglie, sono emerse alcune criticità sulle quali la Comunità Capi si è interrogata e confrontata a lungo.

La lettura di questa realtà ci ha portato a definire come obiettivo trasversale di medio-lungo termine quello di accompagnare i ragazzi nella loro crescita puntando alla **SOLIDITÀ** della persona.

Per fare ciò si è deciso di intervenire nei prossimi tre anni su tre punti cardine consecutivi:

1. identità→ attraverso la scoperta e la conoscenza del proprio "io" in tutte le sue dimensioni, costruisco una solida identità personale di cristiano e cittadino
2. rispetto→ nella dimensione comunitaria scopro la bellezza della diversità, ma per farlo devo conoscere la comunità stessa, rispettarla e capire il mio ruolo attivo in essa. Inoltre nella relazione con l'altro mi metto in discussione riscoprendo ancora più a fondo la mia identità
3. testimonianza→ come persona solida nella mia identità personale e comunitaria posso finalmente aprirmi al mondo e intessere relazioni arricchenti anche all'esterno del mio gruppo di appartenenza, diventando preziosa risorsa e cittadino attivo.

Questi obiettivi prioritari vengono declinati di anno in anno secondo i tre aspetti tipici della proposta scout come riassunto nel seguente prospetto e spiegati successivamente.

	<b>Scelta di FEDE</b>	<b>Scelta SCOUT</b>	<b>Scelta POLITICA</b>
<b>2015-16</b>	<b>Identità</b>		
	conoscere Gesù	conoscere se stessi	conoscere il territorio ed essere cittadini informati
<b>2016-17</b>	<b>Rispetto</b>		
	noi nella Chiesa (particolare e non)	vivere la comunità	rispettare il bene comune e valorizzare il bello
<b>2017-18</b>	<b>Testimonianza</b>		
	dialogo interreligioso	progettarsi per essere risorsa nella comunità	Fare reti (solitudine, immigrazione)
<b>SOLIDITÀ</b>			

### **SCELTA DI FEDE**

#### **2015/16 Conoscere Gesù e volergli bene**

Avvicinare i ragazzi al mistero della Trinità a partire dalla figura più concreta e vicina all'uomo: Gesù.

Conoscere la figura di Gesù e la sua storia attraverso i Vangeli, riconoscere la sua presenza nel nostro quotidiano, trovare il modo di farlo sentire unapresenza viva e vicina ai ragazzi, un amico con cui stringere una relazione.



### **2016/17 Noi nella Chiesa (particolare e non)**

Aver conosciuto Gesù, fa sentire parte di una comunità più grande: la Chiesa. Conoscere la realtà parrocchiale locale (come singoli nelle parrocchie di provenienza e come unità nella parrocchia della sede) e partecipare attivamente con l'intento di favorire la consapevolezza che la Chiesa è concreta e vicina ("Chiesa particolare" - discorso del papa 13.06.2015). Una Chiesa che è parte di una comunità più estesa, la Chiesa universale. Una realtà che i ragazzi individuano come istituzione e che sentono a volte distante e ipocrita, ma che dovrebbe essere vissuta come una famiglia da conoscere, comprendere e amare.

In parallelo affrontare forti interrogativi che li mettano in discussione in ambito di fede, per rafforzarla.

### **2017/18 Dialogo interreligioso**

Solidi nell'identità cristiano-cattolica, favorire l'incontro con altre religioni. Stimolare l'idea che siamo tutti fratelli di una stessa umanità. Vivere quindi il dialogo interreligioso e l'ecumenismo.

## **SCelta SCOUT**

### **2015/16 Conoscere se stesso e volersi bene**

Fare in modo che i ragazzi si mettano alla prova, conoscano le proprie potenzialità, accompagnarli nella scoperta di limiti e fragilità, in tutti i campi della propria persona. Aiutarli ad acquisire consapevolezza nella sfera emotiva, relazionale, intellettuale, sessuale (anche identità di genere, orientamento sessuale), iniziare a scoprire i propri valori.

In particolare in questa ricerca del sè, così delicata ma preziosa, è importante far sentire i ragazzi unici e speciali, col diritto di essere amati e accolti come persone e quindi in grado a loro volta di amare e accogliere sia se stessi che gli altri.

**2016/17 Vivere nella comunità**

Conoscere, essere e sentirsi parte della comunità. Ai ragazzi far conoscere "l'altro", la relazione che si instaura e la diversità che li arricchisce.

Vivere nella comunità significa anche rispettare l'altro (che va di pari passo con il conoscere l'altro) e le regole che la comunità stessa si pone.

**2017/18 Progettarsi per essere risorsa nella comunità**

Adempiere al primo punto della legge scout: "pongono il loro onore nel meritare fiducia". Aiutare i ragazzi a scoprirsi una risorsa per gli altri facendo delle scelte (responsabilità), progettandosi per mantenere gli impegni presi verso gli altri (onore e rispetto della parola data) creando quindi legami di fiducia.

**SCELTA POLITICA****2015/16 Conoscere il territorio, volergli bene ed essere cittadini informati**

In questa prima fase di scoperta, portare i ragazzi a cercare di conoscere e capire il territorio in cui vivono, (ri)conoscere il bello presente in esso, cosa può dare, i suoi tesori e le sue ricchezze.

Aiutarli inoltre ad affinare gli strumenti per essere cittadini informati e consapevoli (anche della realtà locale), non fermandosi al 'sentito dire' o ai mezzi di informazione convenzionali, ma scoprendo le fonti e i dati reali per abbattere i pregiudizi che possono generare percezioni distorte della realtà, cercando più versioni e opinioni per guardare un problema da più punti di vista e sviluppare lo spirito critico.

## **2016/17 Rispettare il bene comune e valorizzare il bello**

Stimolare i ragazzi affinché comprendano cosa significa bene comune e rafforzino in loro la consapevolezza che ognuno ha un ruolo di responsabilità nella sua salvaguardia.

Aiutarli a sentire propri gli spazi comuni con lo scopo che imparino a prendersi cura dei beni di tutti, ad ogni livello: la sede, la città, il Creato.

Promuovere atteggiamenti atti al recupero, riciclo, riuso.

Guidare i ragazzi in questa direzione porta a implementare il rispetto anche verso l'altro, che come me ha diritto di impiegare gli stessi beni e spazi.

Valorizzare quanto c'è di positivo nella città di Rovereto, soprattutto quello che agli occhi dei ragazzi sembra mancare (luoghi di aggregazione e svago, ecc...[vedi questionari]) in modo che i ragazzi passino da un atteggiamento di critica non costruttiva della realtà in cui vivono ad uno che li porti a vivere con gioia la loro città.

## **2017/18 Fare reti**

Vivere la città come un luogo di incontro e di costruzione di relazioni promuovendo un atteggiamento di accoglienza volto alla costruzione di una rete di persone, di realtà, di associazioni. Testimoniare l'importanza di creare ponti diventando protagonisti in iniziative (come promotore o partecipante) volte a combattere la solitudine dei singoli e a vincere i pregiudizi. Porre particolare attenzione alle realtà più delicate sul territorio, al momento persone anziane e sole ed immigrati.

Sulla base di questi obiettivi di gruppo, i singoli staff programmeranno l'attività annuale definendo alcuni singoli obiettivi di unità. La Comunità Capi si impegna ogni anno a condividerli e verificarli confrontandoli con il presente progetto educativo e adattandoli ai cambiamenti del gruppo.

*... e che il Signore ci sostenga  
in questo nostro impegno.*

Rovereto, 25 ottobre 2015

La Comunità Capi  
del Gruppo AGESCI Rovereto 1

(Sandro Aita, Emiliano Antonelli, Rachele Andreolli, Martina Battistotti, Margherita Creazzo, Tania de Oliva, don Paolo Devigili, Carmen Dossi, Valentina Fiorito, Giacomo Fumanelli, Samuele Garzoni, Michela Rita Mariani, Flavio Matassoni, Luisa Matassoni, Francesca Modica, Giorgio Napolitano, Giovanni Pisetti, Angela Proli, fra Nicola Riccadona, Caterina Robol, Giorgio Sannicolò e Donato Scrinzi)